

LA STORIA

Gaja, il principe del Barbaresco
"Si agli Ogm per salvare i vini"

JENNER MELETTI

SONO tutti in pericolo, i vini italiani. Dal Barolo al Barbaresco, dal Chianti al Sangiovese. I nemici sono soprattutto la peronospora che secca foglie e grappoli e l'oidio che infetta tutti gli organi verdi della pianta. Nemici che prendono forza dal cambiamento del **clima**.

A PAGINA 25

"Sfatiamo il tabù delle viti Ogm sarà la salvezza del vino italiano"

Appello di Gaja, re del Barbaresco
"Contro i cambiamenti climatici servono piante più resistenti"

JENNER MELETTI

UNA lettera di Angelo Gaja, il grande viticoltore del Barbaresco, sta scuotendo il mondo dei vigneti. «Se i ricercatori non verranno autorizzati ad applicare le nuove tecniche genetiche, le nostre vigne non hanno futuro, attaccate dal caldo, dai parassiti...». Dice che solo con la cisgenesi si può dare un futuro ai grandi vini italiani. Sa bene che la cisgenesi (trasferimento di geni da piante della stessa specie) viene considerata una tecnica Ogm e gli organismi geneticamente modificati nei campi appaiono a tanti come una bestemmia. Ma di fronte ai nemici (che sono soprattutto la peronospora che secca foglie e grappoli e l'oidio che infetta tutti gli organi verdi della pianta) non si può stare fermi. «L'attacco alle viti è pericoloso — dice subito Michele Morgante, presidente di Siga, società italiana di genetica agraria — anche perché le nostre varietà hanno più di cento anni e non si è fatto nessun miglioramento con le nuove tecniche genetiche. Si è contrastato il nemico solo con la chimica. Il risultato? In Europa solo il 3% del terreno

agricolo è dedicato alla vite ma questa piccola fetta assorbe il 60% dei fungicidi».

Ci sarebbero le armi giuste, per salvare le viti. La cisgenesi, almeno per ora, è vietata come la transgenesi (trasferimento di geni fra specie diverse). Di fronte al rischio di perdere uno dei valori più alti del patrimonio alimentare, qualcosa però sta cambiando. In incontri con i viticoltori e con i ricercatori il ministro dell'Agricoltura, Maurizio Martina, ha annunciato infatti una netta apertura alla cisgenesi e al *genome editing* (tecnica, quest'ultima, per ora chiusa in un limbo fra Ogm e non Ogm. «Permette di cambiare — spiega il professor Michele Morgante — le basi del Dna, un po' come se correggessimo un testo al computer»).

«È sempre più evidente — dice il ministro Maurizio Martina — che il solo dibattito pro e contro Ogm è un argomento superato. Vietare le vecchie colture transgeniche non significa essere oscurantisti e non volere un serio lavoro sul miglioramento

genetico vegetale. Siamo pronti a supportare un piano organico di iniziative di ricerca, a legisla-

zione vigente, con tecnologie più sostenibili sulle principali colture nazionali. Mi riferisco a strumenti come il genome editing e l'approccio cisnetico che ci possono consentire un miglioramento genetico mirato, senza alterare le caratterizzazioni produttive di un sistema agroalimentare, migliorandone le performance anche rispetto alla resistenza alle malattie. Abbiamo chiesto all'Europa una discussione definitiva perché queste tecnologie vengano pienamente ri-

conosciute diversamente dagli Ogm transgenici. Questa è una partita che vogliamo giocare al fianco delle aziende, degli agricoltori e dei ricercatori».

Traduzione: secondo la citata "legislazione vigente" la cisgenesi è Ogm ma, in attesa della «discussione definitiva» a Bruxelles l'Italia vuole incentivare e finanziare questo tipo di tecnica. «Certamente — dice Michele Morgante, che è anche direttore scientifico dell'istituto Genomica applicata di Udine — il ministro ha aperto una porta rimasta chiusa per troppo tempo. Bisogna però fare altri passi in avanti. Se non si cambia la "legislazione vigente", ad esempio,

non sarà possibile la sperimentazione in campo aperto, che per noi ricercatori è indispensabile. La modificazione genetica è antica come l'agricoltura. Qui a Udine con la tecnica degli incroci siamo riusciti a creare 10 nuove varietà di vite (per vini da tavola o Igp) e tutte resistenti a peronospora e oidio. Ma abbiamo impiegato 15 anni. Per salvare le viti italiane non abbiamo tutto questo tempo. I controlli e le regole sono importanti — fra l'altro per la chimica sono quasi inesistenti — ma bisogna ricordare

che noi siamo ricercatori di istituti pubblici. Lavoriamo per il bene del Paese, non per le multinazionali».

Angelo Gaja si schiera con la ricerca. «C'è chi nelle cantine è contento perché con l'aumento delle temperature le vendemmie di buona qualità sono più frequenti». Ma c'è purtroppo l'altra faccia della medaglia. Con il caldo e la scarsità di pioggia sono arrivate «una recrudescenza delle malattie parassitarie vecchie e nuove, la sofferenza di vigneti a causa di periodi troppo a lungo siccitosi, le uve che arrivano in cantina troppo calde, ancora coperte di antiparassitari che la siccità non ha concesso di dila-

vare...In Francia il polo universi-
tario di Bordeaux da un decen-

nio ha avviato progetti di ricer-
ca scientifica volti a individuare
viti più idonee al nuovo **clima**. Bi-

sogna che il nostro Paese auto-
rizzi i ricercatori ad accedere al-

le nuove tecniche». Il mondo del
vino — dice Angelo Gaja — deve
evitare il pericolo più grave:
«Stare fermo».

Il caldo rende l'uva più
esposta all'assalto delle
malattie. Ma oggi l'unico
rimedio sono i fungicidi

L'apertura del ministro
Martina: "Si alla ricerca
In questa battaglia siamo
a fianco degli agricoltori"

In Europa

Il **3%** dei campi
è coltivato a vite



Gli organismi geneticamente modificati (Ogm)

Sono piante
il cui Dna
è stato modificato
con tecniche
di ingegneria genetica
per migliorarne alcune
caratteristiche



Transgenesi

si realizza
inserendo
nella pianta geni
provenienti
da specie diverse



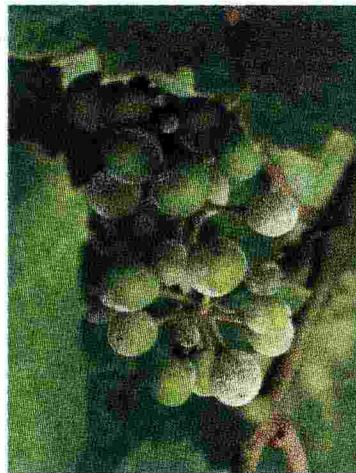
Cisgenesi

i geni
provengono
da una pianta
"donatrice"
della stessa
specie



Obiettivo

inserire nelle piante
coltivate i caratteri più utili
all'uomo, come
la resistenza alle malattie,
ricavandoli
dalle varietà selvatiche
della stessa pianta



— Oidio

PER SAPERNE DI PIÙ
 gaja.com
 www.geneticagraria.it



665.000
 ettari coltivati a vite

Pari al **5%**
 della superficie agricola
 Di cui il **48%**
 per vini doc e doc

Le etichette



73 vini docg



332
 vini doc



110 vini igt

Italia

1° esportatore
 di vino al mondo
 (20 mln di hl, il **21%**
 del mercato mondiale)
2° esportatore in valore
 (5,1 mld euro nel 2014)

3,9 mld
 il valore totale
 della produzione
 all'origine

9,4 mld/anno il fatturato
 che rappresenta

il **7,2%**
 del fatturato agricolo

il **8%**
 di quello agroalimentare



Le malattie della vite

Oidio detto anche mal bianco
 E' causato da un fungo

Peronospera
 E' la più grave e diffusa
 Il fungicida più comune è a base di rame

E' molto diffuso nelle zone settentrionali
 Colpisce soprattutto in primavera e autunno

Colpisce tutta la pianta con problemi maggiori sul grappolo

Si riconosce da un velo di muffa biancastro
 La difesa tradizionale è lo zolfo

Si riconosce da macchie "d'olio" sulla parte superiore sulla foglia

Gli acini si spaccano lasciando entrare altri patogeni come la "muffa grigia"

Nei casi più gravi può compromettere tutto il raccolto

La produzione di vino in Italia



380 mila
 aziende vitivinicole



il **23%**
 delle imprese agricole



41 mln hl.
 produzione 2014

- 17% sul 2013



Il **17%**
 della produzione mondiale

40 litri/anno
 il consumo pro capite